Anno II — Sabbato 9 novembre 1867 — Num. 268

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Novembre

Il meglio che possiamo fare in questo momento di sosta, è di raccogliere ciò che si va dicendo sulla proposta conferenza. Finora la sola Spagna si mostrò pronta ad accettarla. L'Austria non la rifiuta: ma non mette molto calore nell'appoggiarla. La Prussia, disposta a dar buoni consigli, non lo è altrettanto nell'impegnarsi in fatti che possano legare la sua libertà d'azione. Delle altre potenze, nulla di più positivo ci è dato di rilevare fin ora.

Dei giornali inglesi il *Daily News*, molto benevolo all'Italia, crede che il Congresso, nonostante le contrarie previsioni, i dubbi e le diffidenze con cui molti ne accolgono l'idea, avrà effetto, e che saprà inoltre trovare una soluzione, la quale sollevi il papa dalle cure terrene che di tanto sangue hanno imbrattata la croce dell'agnello di pace, — e la Francia dalla responsabilità d'una occupazione che potrebbe colmare la misura degli errori del Governo imperiale. — Il *Times* senza mostrare se creda o no che il Congresso abbia a riunirsi, reputa miglior cosa di esortare i sovrani ad uscire alla fine dalle transazioni, dagli inutili e perciò dannosi compromessi, ed a risolvere nettamente la questione.

Esso conclude il suo articolo così: «Una cosa deve od essere o non essere; e il potere temporale dei papi è una di quelle cose che cessò da tempo di esistere fuorchè nella mente preoccupata di Pio IX e di pochi fanatici consiglieri. L'indipendenza del papa, ci dirono, deve posare sulla sua sovranità; la sua sovranità appoggiarsi sull'aiuto straniero. È questa una flagrante contraddizione, che non può essere conciliata nè dalla potenza d'un Napoleone, nè dagli sforzi d'un Congresso europeo.» Questo adunque secondo il *Times* non potrebbe riuscire che a spodestare il papa della sua temporale sovranità. Le stesse vedute sono accolte dal conservatore *Morning Herald*, il quale dice che nella politica come nelle altre facende le prime idee sono spesso le migliori: e che dopo aver invano cozzato col destino, cioè con ciò che per legge naturale e storica apparisce ad ogni mente mediocremente illuminata, come inevitabile, gli uomini dovranno pur adattarsi alla scomparsa del potere temporale. Se la Francia, conchiude quel giornale, volesse persuadersi di questa verità, molte questioni, ora intricatissime, e fra le altre anche quella della unità tedesca, si scioglierebbero senza guerra e senza congressi.

Sarà cosa opportuna di tener nota di queste giuste osservazioni per ricordarle a chi volesse in avvenire dar alla Francia il merito di aver avuto parte principale nella caduta della potestà terrena del Pontefice.

RIFLESSIONE

Molte riflessioni sarebbero da farsi sugli ultimi avvenimenti. Si potrebbe riflettere, che le imprese fuori di tempo ed impreparate non riescono, che ogni partito è impotente quando non sa adoperarsi in guisa da avere tutta la nazione dietro di sè, che il raccogliersi e farsi forti valeva meglio che mostrare la propria debolezza, che la indecisione è la peggiore delle politiche, che ogni paese ha abbastanza di un'opera alla volta, e che il nostro aveva anche di troppo l'ordinamento amministrativo e finanziario, che le umiliazioni sono la necessaria conseguenza delle presunzioni eccessive.

Ma noi amiamo di portare la riflessione piuttosto sull'avvenire, che non sul passato.

Il più amaro della situazione nostra è la umiliazione patita; ma riflettiamo che sovente le più amare medicine sono quelle che più giovano alla salute. Ciò è ad un patto; che si sappia ricavarne profitto. Noi siamo deboli, perchè siamo troppo vecchi e perchè siamo troppo giovani. Dobbiamo raccoglierci, e svecchiare il paese, ed innovare tutto, e maturare i giovani germi di bene che abbiamo. C'è molto *lavoro* da farsi; e se non si ricomincia a lavorare adesso con quell'assiduità con cui si lavorava prima e dopo del 1848, non si formerà una nazione forte. Di più: noi dobbiamo vedere che siamo deboli perchè divisi in partiti, e che non saremo mai troppi, nè troppo d'accordo a questo grande lavoro della nazione sopra sè stessa. Ma questa è una quistione di tutti i giorni; veniamo un poco alla quistione dell'oggi.

È certo intanto, che il sentimento della Nazione circa al Temporale è stato un'altra volta manifestato dinanzi a tutto il mondo. L'Italia non si è arrestata se non dinanzi alla possibilità d'una guerra contro la Francia; ma non lasciò alcun dubbio circa ai suoi sentimenti. Non lasciò nemmeno alcun dubbio sulla certezza che il fatto, sotto altre forme e con più sicurezza di esito, si ripeterebbe un'altra volta. Sotto a tale aspetto anche il fiasco ha potuto giovare.

La riflessione deve condurci a considerare, che un potere creduto da molti necessario e del quale i non italiani non soffrivano come noi, un potere antico che entrava nel sistema generale dell'Europa, non avrebbe potuto cadere in un giorno. Eppure oggidì noi udiamo ripetersi tutti i giorni, in tutte le lingue dell'Europa, che *la quistione romana deve trovare una soluzione definitiva*. Ecco un guadagno fatto: e questo guadagno lo dobbiamo a Garibaldi ed a Napoleone.

Per quanto Garibaldi abbia male scelto il momento, e tutti malissimo il modo, dobbiamo ammettere che la *necessità della soluzione* l'ha portata innanzi prima egli; ma subito dopo viene la spedizione di Napoleone.

L'Europa procurava di avvezzarsi alla idea della pace; ma la invasione delle truppe francesi in Italia, ed i modi prepotenti coi quali la stampa del Governo francese l'accompagna, vennero a persuadere tutti che il Temporale può essere causa d'una guerra, e di una guerra europea, e quello che è peggio di una guerra di religione e di nazionalità. Se anche la guerra non viene fuori dalla occupazione francese adesso, il pericolo d'una guerra rimane. È una illusione il credere che la Francia si ritiri senza che la quistione romana sia finita. Ora, continuando la occupazione, il re di Roma non è più il papa, ma Napoleone. Anzi Napoleone diventa anche papa. La permanenza dell'Italia a Roma importa o la sudditanza dell'Italia, od una tendenza continua ad ostilità tra le due nazioni vicine. Finchè una tendenza simile sussiste tra due nazioni, in mezzo all'Europa, lo stato di guerra esiste virtualmente e non domanda che un'occasione, un accidente qualsiasi per iscoppiare.

Adunque l'Europa a ragione desidera, che *la quistione romana sia finita*.

Ora come finirla, senza la cessazione del Temporale? Un'altra soluzione qualunque non è possibile nemmeno comprenderla.

L'occupazione francese, che ha durato una volta diciott'anni, potrebbe durare cento, senza mutare il Temporale. Poi l'Italia non riconoscerebbe allora uno *spirituale francese*. La occupazione mista avrebbe lo stesso effetto. Che il Temporale possa vivere da sè nessuno lo crede. Adunque la soluzione è quella pur sempre della *stampa clericale*: *O disfare l'Italia, o disfare il Temporale.*

Noi possiamo dunque essere tranquilli, che la *soluzione europea* sarà la seconda e non la prima. Per la prima, fossimo mille volte più deboli di quello che siamo, c'è contro ormai la volontà e l'interesse di tutta l'Europa. Noi abbiamo perduto molto credito presso alle altre Nazioni; ma qualche errore che si abbia fatto non distrugge una necessità europea. Il *Principato ecclesiastico* del papa è un fatto già distrutto materialmente per tre quarti e moralmente per intero, fino dal tempo del *Non possumus*; e questo fatto distrutto, dopo l'esistenza di secoli, non c'è forza umana che lo possa ristabilire. Per questo i mistici del temporale hanno immaginato che a ristabilirlo intervenga una *forza divina*, la quale sconvolga il mondo, distrugga tutti i Governi nazionali e costituzionali, ed estenda di nuovo la teocrazia universale. Domeneddio non fa della politica ad uso dei zoccolanti, delle monache isteriche e degli imbecilli in ritardo, che non sanno leggere la volontà sua nella storia universale. Il mondo non è fatto per tornare indietro; ma per andare innanzi. Ora l'Italia una e l'insediamento del governo rappresentativo presso tutte le nazioni indipendenti e civili è un passo innanzi; e per quanto il preteso infallibile bestemmii Iddio col maledire alla *civiltà moderna*, questa è un fatto in continuo progresso. I ciechi, quali sono tutti i poteri che cadono, possono non vedere i grandi fatti storici; ma essi si compiono istessamente. Noi siamo passati testè per una burrasca; ma le burrasche lasciano il cielo più sereno e più puro e che premette

APPENDICE

AL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.

Le scuole del Distretto di Codroipo.

Il distretto di Codroipo potrebbe essere fra i migliori ne' riguardi scolastici, per la condizione favorevole dei luoghi, e per lo stato finanziario della maggior parte dei Comuni. Alcuni dati generali lo lascierebbero anche supporre.

La media degli stipendi risulta in it. lire 369, la frequentazione media in ragione di 4.46 per 100 abitanti. Ma tale frequentazione ha luogo nell'inverno, e diminuisce enormemente l'estate, e sempre e da per tutto in ragione del poco merito degli insegnanti. Tale fatto rende illusorio il vantaggio della scuola, obbliga il fanciullo a ricominciare sempre dai rudimenti; il poco appreso si dimentica da poi, e le scuole, tenute con metodi poco addatti, da insegnanti incapaci, talvolta in locali angusti ed indecenti, senza sussidi scientifici, spesso senza i libri necessari, non susseguite da alcun genere di istruzione pegli adulti, non servono minimamente a diminuire il numero degli analfabeti, che è sì grande vergogna per l'Italia.

Di scuole femminili comunali non ve n'è neppur una. Havvi una scuola privata a Codroipo, che accoglie una ventina di fanciulle, e parecchie scuoluccie di campagna dove una donna custodisce un certo numero di bambini, e che meglio che scuole si chiamerebbero asili.

A S. Martino e a Pozzecco i locali sono intollerabili, a Beano, a Sedegliano e a Flumignano angusti, quello di Flambro richiede alcune riduzioni che vennero promesse e non eseguite.

Sette, dei quindici, maestri sono insufficienti, come appare dalla nota che si unisce. Alcuni paesi grossi, come Bertiolo, Varmo, e lo stesso capo luogo Codroipo a riguardo delle scuole danno il mal esempio.

Bertiolo insieme a Virco e Sterpo con 2213 abitanti ha una sola scuola, a insegnare nella quale il Municipio prepose un buon uomo che non è maestro; sperasi però che verrà provveduto in breve col nominare una persona addatta ad ufficio sì importante.

Nel Comune di Varmo havvi pure una sola scuola con 2669 abitanti, e il Municipio pare assai poco disposto ad attivare una scuola a Madrisio, che servirebbe anche per Canussio e S. Marizuta e Cornazai, già decretata dalla ex-Congregazione provinciale.

Codroipo, osserva il Direttore, benchè capoluogo del distretto, e forse quello che meno di tutti gli altri provvede ai bisogni dell'istruzione. Con una popolazione di 4289 abitanti, sparsi in 6 villaggi, con 225 fanciulli obbligati alla scuola, ed altrettante fanciulle, ha una sola scuola elementare maschile di grado inferiore, divisa in due sezioni con circa novanta iscritti. Nella frazione di Gorizizza esiste una mansioneria cui è annesso l'obbligo della scuola per una parte dell'anno. Il Comune aggiungeva un sussidio perchè la scuola avesse luogo tutto l'anno e secondo i sistemi governativi. Da qualche anno la Mansioneria è vacante per cui manca la scuola.

Le pratiche tentate dal Direttore presso il Municipio rimasero infruttuose; ed è tanto più a deplorarsi tanta trascuraggine, tanta avversione a provvedere ai bisogni dell'istruzione nel Municipio del capoluogo, poichè da questo prendono ordinariamente norma gli altri Comuni.

Pare incredibile che l'onorevole Sindaco di Codroipo colla sua influenza non sia riuscito a fare sì che la scuola femminile avesse vita in quest'anno nel capo luogo.

È un fatto doloroso questo, che avendo il Direttore di Codroipo praticato, e la visita straordinaria in febbraio e marzo, e la visita ordinaria in agosto ebbe a riscontrare che i *Municipii meno poche eccezioni, nulla avevano fatto o disposto in vantaggio dell'istruzione.* Non una scuola serale aperta (meno Rivolto di cui si dirà in appresso, e Bugnins che fu un tentativo dovuto all'iniziativa privata) non una scuola femminile preventivata, non riattati quei locali che con poca spesa si avrebbero potuto ridurre addatti e decenti. Peggio che apatia, la più parte dei Municipi, mostrano di disconoscere i vantaggi dell'istruzione del popolo, e si mostrano nemici di ogni progresso. *Prima d'ora*, osserva sapientemente il Direttore, *le Rappresentanze comunali accusavano il dominio straniero di attraversare ogni miglioramento; ma è d'uopo convincersi che quello era più che altro un pretesto; poichè pur sotto il Governo austriaco, che consentiva e favoriva la forma delle istituzioni anche nel riguardo delle scuole molto si avrebbe potuto fare, ed oggi che il Governo nazionale favorisce l'istruzione in ogni guisa e la vuole, i Comuni per la gran parte si mostrano freddi od avversi.* E a proposito delle difficoltà finanziarie che si adducono, soggiunge: «quasi da per tutto riscontrasi larghezza di spendere in chiese, in campanili in campane, grettezza e miseria nello spendere pella scuola che ha tanta parte nell'educazione morale e nel benessere del popolo.»

Il Direttore insiste per la completa applicazione delle leggi italiane, onde obbligare i Comuni ad istituire le scuole femminili, e a pagare convenientemente i Maestri, condizione indispensabile pel prosperamento delle scuole; pone le scuole serali pegli adulti a parità d'importanza delle scuole dei fanciulli; e reclama per quelle tutti i premii e sussidii di cui può disporre il Governo.

Come lodevolissima eccezione nel distretto, nota che a Rivolto, fino dal novembre 1865, venne istituita una scuola serale, in cui s'impartiscono lezioni eziandio di agricoltura, geografia e storia patria, frequentata da circa 20 allievi. Loda poi la scuola elementare di Rivolto dove pure i giovanetti ricevono qualche tintura di agronomia, di geografia e di storia, e dichiara che nel saggio offerto in occasione della visita rimase più che soddisfatto, direi quasi sorpreso del profitto degli alunni.

I giovanetti vengono addestrati anche negli esercizi militari; e qui oltre che per tutto il restante, merita elogio il Comune che li fornì all'uopo di schioppi di legno. Sarà forse l'unico esempio in Provincia che un Comune abbia provveduto anche agli schioppi per la scuola. Gli esercizii militari sono per i fanciulli un giuoco regolato, che si sostituisce utilmente ad altri giuochi incomposti e pericolosi, che abitua il ragazzo a un bel portamento ciò che è parte dell'educazione, e giova al fisico ed al morale; questi esercizi, checchè ne dicano i retrivi, abilmente impiegati, servono di premio, e contribuiscono favorevolmente alla disciplina.

L'ottimo maestro di Rivolto è il signor Luchini Daniele.

Il Direttore ricorda pure con lode il maestro di Flambro, Pertoldi sac. Antonio, e fra i maestri, di cui nove sacerdoti e sei laici, trova che oltre ai due lodati altri sei possono ritenersi buoni.

Raccomando al Consiglio provinciale che faccia valere la sua autorità per iscuotere il sonno delle Rappresentanze municipali; e conchiudo riportando testualmente le parole con cui il Direttore di Codroipo termina il suo Rapporto: «La rigenerazione dell'Italia sta nella scuola, e ad essa il Governo deve rivolgere speciali cure. Alieno dall'ingerenza governativa fuori dei limiti del necessario, in argomento d'istruzione, dove trattasi di vincere pregiudizii inveterati e di scuotere l'inerzia e la servilità effetto di secolari oppressioni, il Governo deve non solo ajutare e tutelare l'opera dei cittadini, ma eziandio prendere una diretta ingerenza, come fecero paesi maestri di libertà e civiltà.»

anche di vedere più chiaramente le cose lontane.

L'Europa sta digerendo adesso e passando in sugo e in sangue la opinione che la *quistione romana* debba sciogliersi colla cessazione del Temporale; e quindi, un poco prima od un poco dopo, il Temporale finirà la sua mortifera agonia. Due sconfitte, l'una in terra, l'altra in acqua, ci hanno dato Venezia; e la sconfitta di Garibaldi ci darà Roma. Ce la darà però a patto di meritarla, di mostrare che siamo un popolo serio, il quale sa fare suo pro anche degli errori commessi.

Il 1867 è un anno funesto, un anno perduto; ma se facciamo che ci abbia servito di scuola, non sarà ancora perduti affatto, ed avrà formato parte della nostra educazione nazionale, quella parte che ammaestra colla esperienza del male.

Noi lo abbiamo detto altre volte. In otto anni non si trasforma nè si rinnova una nazione ch'ebbe secoli di decadenza e che fu educata nella servitù perchè servisse. Ora abbiamo estremo bisogno di lavorare tutti in quest'opera di rinnovamento nazionale.

P. V.

I SOSPETTI LIBERATI A ROMA

Il papa, per provare al mondo che i Romani sono contenti dello sgoverno de' preti aveva fatto riempiere le carceri di circa 2000 *sospetti*. Però non giunse ad imprigionarli tutti, e per questo fece di Roma stessa una sola prigione.

Ma, venuti gli ausiliarii, questi vollero dimostrare che non il papa, bensì essi erano i padroni; e fecero quindi vuotare le carceri dai *sospetti*. Così lo straniero invasore fa vedere al mondo quale pessimo e tirannico Governo sia quello che mette in prigione i sudditi per *sospetto* di quello che *potrebbero* fare; fa vedere che il Governo de' preti a Roma è impossibile, senza che si commettano incredibili ingiustizie; conferma la prova data dal papa, che i Romani gli sono avversi, distrugge i suoi atti, e per mostrarsi più umano e più giusto del Vicario di Cristo, libera gl'imprigionati.

Chi comanda a Roma? Il papa, o l'imperatore dei Francesi?

Se il papa, se è lui che deve comandare, se il Temporale deve sussistere, lasciate al papa la sua libertà di essere ingiusto, inumano, crudele, aguzzino, carnefice, e non fate le viste di essere voi il contrario di lui, distruggendo i suoi atti sovrani, quegli atti che, secondo lui, sono degni del Vicario di Cristo, dell'infallibile.

Se invece l'imperatore è sovrano di Roma, ed anche papa, che il generale alla testa della invasione non dica che lascia ai Romani i loro costumi e con stolida frase *le loro leggi*, in un paese dove *non ci sono leggi*, ma dove regna l'arbitrio. Che egli assuma il Governo di Roma per proprio conto e non soltanto liberi i *sospetti*, ma faccia ogni cosa da sè.

Napoleone III col *liberare i sospetti* ha esautorato il sovrano di Roma, ha dato uno schiaffo non soltanto al Temporale, ma al Santo Padre; il quale nella sua *santa paternità* aveva creduto degna di lui l'atrocità di carcerare i suoi amorevoli sudditi, per il sospetto, che volessero rimandarlo in Chiesa.

Quando Napoleone III non farà da papa soltanto a mezzo, almeno avremo un Temporale, che si sosterrà colle sue forze, avremo la spada convertita in pastorale, non il pastorale convertito in spada.

P. V.

ITALIA E PRUSSIA.

Da informazioni che l' *Avenir National* ha da Berlino togliamo quanto segue:

È il primo novembre che l'incaricato di affari di Francia ha dato lettura al signor di Bismark della circolare del signor Moustier. È noto che questo documento ebbe per scopo di giustificare la spedizione di Roma, e nel tempo stesso di mettere in campo la questione di un congresso europeo.

Nondimeno non vi si parla di Congresso in termini espliciti, e il signor di Bismark non ha mancato di approfittare dell'ambiguità di espressioni della circolare per evitare di dire il pensiero suo.

Il signor Lefebvre di Behaine, incaricato di affari francese, non potè ottenere da lui nessuna adesione alla conferenza.

— Non è un invito formale, ha detto il primo ministro.

— È almeno una insinuazione, ha risposto il signor Lefebvre.

— Ebbene, replicò il signor di Bismark; in tal caso, sta a voi l'interpretarla. E ripetè a varie riprese queste parole.

Se non ha promesso nulla di quello che gli si domandava, il signor di Bismark, in compenso, non ha nascosto al suo interlocutore che la spedizione d'Italia non gli sembrava giustificabile e che i francesi durerebbero fatica a farsi ragione dei garibaldini: « Garibaldi, egli ha detto, è come un cavallo difficile a domare. È come la cavalla che ho comperata dieci anni or sono, e sulla quale volli far la campagna di Germania; essa mi ha gettato a terra, e ho dovuto rinunziare al mio proposito. »

I sentimenti del signor di Bismark furono espressi ancor meglio nel convegno che ebbe col cav. Tozzi, incaricato di affari d'Italia. Egli gli ha espresso la sua simpatia pel re Vittorio Emanuele, e ha manifestato la speranza che questi giungerebbe a conciliare i suoi doveri coll'Italia coi suoi obblighi colla Francia. « Questo paese, ha detto il signor di Bismark, è molto suscettibile, quando trattasi del suo onore militare; ma verso l'Italia deve prima di tutto aver sentimenti di paternità. »

Il cavalier Tozzi, conclude l' *Avenir National* cui lasciamo la responsabilità di queste informazioni, si è mostrato molto soddisfatto della sua conversazione coll' illustre ministro.

La situazione.

Da una corrispondenza fiorentina togliamo questi interessanti ragguagli:

Le mie informazioni mi permettono di dirvi che un lungo ed animatissimo colloquio che ebbe luogo tra il gen. Menabrea ed il barone Villestreux ha posto in evidenza la distanza immensa che ora separa le vedute del Governo italiano da quelle del francese. Il reggente la Legazione imperiale è uscito da Palazzo Vecchio assai poco soddisfatto del suo colloquio e della piega che prendono oggi i nostri rapporti colla nostra più intima alleata di ieri. Non solo il Governo italiano non è disposto a trattare fino a che i francesi non abbiano sgombrato il pontificio, come diceva la *Gazz. Ufficiale*, ma neppure dopo questo avvenimento sarà facile l'intendersi dal momento che il Governo francese parte dal punto di vista che Roma sia essenzialmente una città cattolica ed il nostro invece parte dal punto di vista che Roma sia città essenzialmente italiana e per diritto appartenente all'Italia.

Secondo le mie informazioni il generale Menabrea avrebbe fatto intendere all'incaricato francese che senza una radicale modificazione delle vedute del Governo imperiale non si troverebbe un terreno comune che potesse servire di base a trattative di sorta.

Questa conversazione sarebbe la conseguenza, e il riflesso della determinazione adottata all'unanimità in Consiglio dei ministri di *« non accettare alcuna » modificazione alla Convenzione di settembre che implichi una qualsiasi riserva sul diritto dell' Italia in » Roma, o ammetta la possibilità di un nuovo intervento sotto qualsiasi pretesto. »* Se le aspirazioni nazionali potranno essere definitivamente soddisfatte si tratterà; altrimenti si aspetterà che il tempo, che è il gran giustiziero di tutte le età, pronunci il suo verdetto inappellabile.

Egli è evidente che la Francia non entrerebbe forse per lungo tempo in queste vedute; ne consegue pertanto che l'armamento nazionale diventi la prima questione posta all'ordine del giorno dal presente Ministero.

La Prussia si arma

Il *Courrier du Bas-Rhin*, dà la seguente gravissima notizia che ha prodotto grande impressione nei circoli politici della capitale:

« Una lettera arrivata ieri sera a Strasburgo, dice il citato giornale, annunzia in una maniera molto precisa che la Prussia ha chiamato le sue riserve sotto le armi il giorno stesso in cui la spedizione francese lasciava Tolone. È stato proibito ai giornali prussiani di far menzione del fatto; ma da ogni parte giungono gli uomini della *riserva*; Berlino è piena di truppe; importanti preparativi militari si proseguono in tutte le piazze. Noi menzioniamo questa notizia, aggiunge lo stesso *Courrier du Bas-Rhin*, senza guarentirla, quantunque ci sia pervenuta da una fonte molto sicura. Essa è troppo grave perchè noi non ne facciamo delle riserve espresse ».

A queste notizie noi stessi possiamo aggiungere altri ragguagli contenuti in una lettera di Schelestadt e che ci è stata comunicata. Da essa risulta che si attende dappertutto, sulle rive del Reno, un prossimo conflitto e quella campagna d'inverno di cui i corrispondenti parlano da qualche tempo, deve essere risguardata come probabile.

MAZZINI.

Da Lugano scrivono alla *Gazzetta di Firenze* che colà trovasi Giuseppe Mazzini. Di salute assai mal ferma ei conserva vivacissimo lo spirito. È noto come fino ad un certo momento egli avesse ordinato agli amici suoi in Italia di tenersi lontani ed estranei dagli avvenimenti che si andavano succedendo. Ora invece ei diramò una circolare nella quale prescrive doversi trar vantaggio dalla agitazione sorta al seguito degli ultimi fatti per sfruttarla e volgerla a profitto del suo partito. Il corrispondente della *Gazz.* aggiunge che il Mazzini vede e dirige tutto da sè e che si trattiene molto spesso coi suoi vecchi amici Cattaneo e Grillenzoni.

IL CAMPO DI PISA.

—Leggiamo nel *Corriere italiano*:

È stato firmato il decreto che ordina il campo militare di Pisa.

Esso prenderà il nome di *Corpo d'armata delle truppe attive stanziato nell'Italia centrale.*

Questo campo ha per iscopo principale l'istruzione, che non si potè dare ai corpi la scorsa estate a cagione del cholera.

Una tale istruzione è tanto più necessaria ora che le nuove armi da tiro richieggono importanti modificazioni della tattica.

Dopo ciò alla formazione di questo campo non sarebbero affatto estranee anche le ragioni politiche interne ed esterne.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna scrive:

Nella notte del 6 al 7, colla ferrata giunsero da Pavia truppe ed artiglieria. Parte entrò in città e parte proseguì per Pisa e Prato.

La *Riforma* pubblica una lettera assai dettagliata dell' on. Agostino Bertani sul combattimento di Mentana. Ne spicchiamo il seguente brano:

Seppi che i due reggimenti francesi che ci attaccarono erano giunti appena domenica mattina in Roma, ed alle 4 antimeridiane del lunedì li avevano fatti marciare verso noi. Essi tenevano la seconda linea, lasciando l'onore del primo attacco agli zuavi. Ma questi ricacciati dalla fronte e dalla nostra sinistra, furono poi sostituiti dai francesi.

E come mai, dissi loro, vi mescolaste, e in seconda linea, con quella canaglia? *Que voulez vous? l'empereur nous l'ordonne, il faut marcher. Pauvre mètier du soldat!*

E perchè tanta truppa pontificia non si fece tutta avanti ieri, replicai, e perchè arrivano adesso? — e mi passavano sotto gli occhi zuavi e antibaini dal piglio insolente. Ed egli a me: Abbiamo chiesto d'urgenza nuovi sussidii e sono quelli che vedete marciar adesso, perchè *la journée a été rude*; *vous vous êtes battus comme des braves.* — Alla buon'ora! soggiunsi, se non era l'esercito francese innanzi a noi, non avremmo ceduto, credetelo, o signori!

Sulla dimora di Garibaldi al Varignano la *Riforma* scrive:

L'alloggio che il generale occupa attualmente è lo stesso che occupò dopo Aspromonte.

Singolare si è che attualmente nello stabilimento del Varignano vi si trovano anche i prigionieri papalini fatti a Monterotondo. Mi si dice però che domani gli stessi verranno tradotti al forte della Castagna.

Dalle disposizioni che furono adottate pare che il Generale sarà per qualche tempo trattenuto al Varignano.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole Rattazzi è tornato ieri sera a Firenze. Vuolsi che il re l'abbia mandato a chiamare per consigli.

— Anche l'onor. La Marmora ha finita la sua missione a Parigi, e tornando a Firenze è preconizzato ministro.

In tal caso egli sarebbe forse chiamato ad attuare gli accordi stabiliti coll'imperatore.

— Lettere particolari da Roma, scritte da persone degnissime di fede, confermano pienamente il fatto, che i volontari a Mentana avevano interamente sconfitto le truppe pontificie, quando subentrarono loro le truppe francesi fresche e ottimamente armate.

Le perdite dell'esercito pontificio furono gravissime; durante tutto il giorno della battaglia non fu che una processione continua di feriti; il loro numero è sì grande che gli ospedali di Roma non furono sufficienti a ricettargli tutti e molti privati dovettero accoglierli nelle loro case. A Roma la battaglia di Mentana è chiamata la sconfitta dell'esercito pontificio.

Fu notato che il giorno della battaglia, mentre tanto sangue si spargeva per colpa sua, il papa si mostrò sul corso.

Le medesime lettere affermano che se l'insurrezione non prese in Roma grandi proporzioni si deve attribuire, a che, forse per opera di qualche traditore, tutti i depositi d'armi furono scoperti e sequestrati.

— Il *Corriere Italiano* riferisce:

Un nostro corrispondente romano ci scrive in data del 5 che in seguito all'ultimo combattimento, rientrarono in Roma i soldati papalini in tanto disordine che tutta la città credette per diverse ore fossero stati fieramente *battuti* dai Garibaldini.

E pare difatti che la sconfitta e la fuga dei papalini abbia avuto luogo dopo il primo scontro; ma che poi la sconfitta siasi cambiata in vittoria al sopraggiungere di alcuni battaglioni francesi.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Ci si annunzia che in eseguito al ritiro delle truppe italiane dal territorio pontificio, il governo francese ha disdetta la partenza della terza divisione per Civitavecchia. Dicesi inoltre che sia per richiamare la seconda divisione concentrando la prima a Civitavecchia, finchè ogni pericolo di mosse di banda di volontari nello Stato romano sia scomparso. Siccome questo pericolo più non sussiste è sperabile che presto cessi l'occupazione straniera nello Stato pontificio.

E più sotto:

È sospesa la partenza da Tolone della terza divisione per Civitavecchia.

Il governo francese ha invitato per dispaccio elettrico il governo pontificio ad impedire qualsiasi rappresaglia sulle persone compromesse nelle votazioni dei plebisciti.

— Gli ospedali stabiliti dal professore Cipriani per i feriti garibaldini sono distribuiti nelle seguenti località: Perugia, Spoleto, Foligno, Terni, Narni, Passo Corese. Il prof. Cipriani va disponendo perchè con gli aiuti della carità cittadina in ciascuno dei detti ospedali trovino i poveri feriti quei soccorsi dell'arte e quelle cure che l'umanità, che il patriotismo domandano. Così la *Riforma*.

— La *Nazione* reca:

Il Governo null'altro potea fare se non mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria il Garibaldi. E si assicura lo abbia già fatto.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

Era già quasi deciso che il Parlamento sarebbe sarebbe stato convocato il martedì, 12 novembre corrente; ma la necessità di lasciare calmare gli spiriti ne ha fatto rimandare l'apertura fino a giovedì 21 di questo mese.

Su questo argomento la *Gazz. d'Italia* dice:

— Molti giornali si divertono a fissare il giorno della convocazione del Parlamento. Noi possiamo assicurare che finora il Ministero non ha presa veruna determinazione. È presumibile che il Parlamento sarà convocato quando il governo avrà qualche cosa di decisivo da sottoporre alla discussione della rappresentanza nazionale.

Roma. Si scrive da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Nell'interno della città fino agli ultimi giorni abbiamo dovuto deplorare stragi atrocissime per opera di Zuavi che vedendosi talora colpiti a tradimento con colpi di fucile o scoppio di bombe, sogliono uccidere quanti si fanno loro dinanzi, sieno donne, o fanciulli. Alla Centina, presso l'ospedale di S. Spirito avvenne una strage di 12 innocenti individui compreso un fanciullo ed un vecchio di 78 anni che trovavansi a cenare in un'osteria delle vicinanze. Parve ad un ufficiale dei Zuavi che un colpo di fucile dal quale era stato colpito proditoriamente, fosse partito da quella direzione. Questo bastò perchè una mano di quei forsennati entrasse colà e vi commettesse un eccidio senza distinzione di sesso e di età. L' *Osservatore Romano* con una cinica impudenza quando parla di feriti e d'uccisi, od imprigionati in questi giorni, suol qualificarli sempre di Garibaldini estranei a Roma. Noi lo invitiamo ad una sfida leale, se n'è capace. *Pubblichi i nomi, la condizione, la patria, il sesso e l'età di costoro.* L'opinione pubblica giudicherà allora se v'ha più sfacciato menzognero d'un giornale al servizio dei preti!...

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

È partito nuovamente il *Greif* e si dice che in breve rientrerà, conducendo l'ex-regina di Napoli. Anche il *Leon* ha levato l'àncora e si è diretto alla volta di Barcellona.

Sarebbe lungo descrivere l'arrivo e la partenza di tutti i navigli francesi, che recano truppe, materiali e viveri. Ciò che posso dirvi in merito si è che ad ogni momento si presentano in rada vascelli, fregate e trasporti grandi e piccoli, si sbarazzano del loro carico colla massima celerità e quindi riprendono la via di Tolone. Il nostro porto è in una attività straordinaria; diverse centinaia di persone ci lavorano giorno e notte.

ESTERO

Austria. Si parla che si tratterebbe di istituire a Vienna un comando generale della marina allo scopo di organizzare una difesa pel litorale dalmato croato.

— Anche nelle chiese di Vienna si predica in favore del Concordato, ma da quanto scrive il *Fremdenblatt* con assai poco buon successo. Così ieri l'altro, scrive quel giornale, quasi tutti i devoti abbandonavano una chiesa d'un sobborgo prima che l'oratore avesse terminata la sua predica.

— Nuova difficoltà sarebbero sorte nell'esercizio a fuoco dei fucili a retrocarica Wänzel per cui si crede che la consegna di quell'arma sarà ritardata di alquanto tempo.

— Si scrive dalla Slesia, che la Luogotenenza del paese, ricevettero ordini di agire severamente contro le agitazioni clericali.

Germania. Il deputato socialista signor di Schweitzer prepara un progetto di legge sulla *protezione del lavoro contro il capitale*, o da presentarsi al Parlamento del Nord.

Ecco i punti principali del suo lavoro:

1. Gli abusi che si permettono i padroni nel pagamento dei salarj agli operaj;
2. Limitazione delle ore di lavoro quotidiano;
3. Protezione speciale delle donne e dei fanciulli;
4. Istituzione d'ispettori di officine, come già si usa in Inghilterra, per vigilare sulla più rigorosa attuazione della nuova legge.

— Il trattato di navigazione tra Prussia e Italia è stato fatto sul piede della più completa uguaglianza. Esso stipula infatti che i bastimenti tedeschi siano ricevuti nei porti italiani, o i bastimenti italiani siano ricevuti nei porti tedeschi pagando gli stessi diritti nazionali.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Decisamente è questa l'epoca delle dimostrazioni. Dopo quella del cimitero di Montmartre, di cui vennero poste in libertà le persone arrestate, ne aveva luogo un altra sui boulevards Saint - Denis e Bonne Nouvelle in favore dell'Italia fattada operai alla presenza di numerose guardie municipali ed ufficiali di pace e di molte persone sospette decorate ordinariamente della Legione d'onore. Al quartiere delle scuole doveva aver luogo un'altra manifestazione in favore della pace, mentre, secondo consigli pervenuti dall'alto tentavasi una contro-dimostrazione oltremontana.

— Scrivono da Parigi:

Una notizia più grave ancora è quella di un nuovo complotto per attentare alla vita dell'imperatore Napoleone. Cinque giorni sono la Polizia venne avvertita che tre italiani (sempre italiani, ben inteso) si erano messi in cammino per venire ad assassinare Napoleone in Parigi. La Polizia si mise sulle loro traccie alla frontiera, ed ora che ne conosce i nomi essa li sorveglia da vicino. È probabile che tra non molto sentiremo la notizia di un arresto importante fra gli Italiani. Intanto questi che trovansi in Parigi sono ancor più sorvegliati ed ordini severissimi vennero dati onde si osservi ogni loro passo. E questo posso guarentirvelo. In Parigi regna un grande malcontento nelle classi povere: 1.o Il pane comincia di nuovo a crescere di prezzo, a cagione degli *accapareurs* che si moltiplicano per ogni dove e procurano di trarre profitto della critica situazione attuale onde arricchirsi colle spoglie dei bisognosi; 2.o La Società generale degli Omnibus ha deciso di portare a 20 centesimi invece di 15 il prezzo delle corse sulle vetture (sulle imperiali). Questa decisione colpisce direttamente gli operai i quali lavorando alle estremità della capitale sono costretti la sera di prendere un omnibus per ritornare alle loro case. Capirete bene in qual modo essi gridano e bestemmiano per questa sciocca misura presa da una Compagnia che è così fiorente. E il governo non può intervenire in questa questione avendo esso concesso la libertà delle vetture pubbliche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
DI UDINE

Notifica

la diramazione dell'Avviso 23 Ottobre p. p. N.ro 523, che invita li Signori soscrittori alla *Semente bachi* pel pross. vent. raccolto a ricevere entro il mese di Dicembre anno corrente la quantità da essi prenotata verso lo scontrino di associazione e il pagamento di it.L. 4.20 per ogni oncia s. v.

Riguardo ai *Cartoni* originarii giapponesi, non essendo ancora pervenuti, al loro arrivo sarà pubblicato altro apposito Avviso.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto. Organizzazione degli Ufficii nella Provincia di Udine:

Udine. Guillermi Giambattista, già commissario distrett., nominato agente delle imposte, l. 2,500. Sborlini Francesco, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,200.

Ampezzo. Zolli Antonio, già alunno di concetto, nominato agente delle imposte, l. 1,500. De Franceschi nobile Vincenzo, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

Cividale. Pozzolo Francesco, già commissario aggiunto, nominato agente delle imposte, l. 1,800. De Sabbata Giambattista, già scrittore, nominato aiuto agente, id. l. 800.

Codroipo. Giapetti Francesco, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 2,200. Caralba Edoardo, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

Gemona. Pinna Vincenzo, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 1,500. Pontotti Giovanni, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Latisana. Matteoli Cesare, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 1.800. Varagnolo Giusto, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Maniago. Paganini Tiziano, già commissario aggiunto, nominato agente delle imposte, l. 1,500. Cecchini Ferdinando, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Moggio. Graziani nob. Emilio, già praticante di concetto, nominato agente delle imposte, l. 1,500. Armani Giovanni, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Palma. Tiretta Giovanni, già commissario aggiunto, nominato agente delle imposte, l. 1,500. Fabris Giuseppe, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Pordenone. Gilardoni Giuseppe, già commissario distrettuale, nominato agente delle imposte l. 2,500. Della Pace nob. Giacomo, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

S. Daniele. Mariani Emilio, già agente delle tasse nominato agente delle imposte, l. 1,800. Barbini Enrico, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

S. Pietro degli Schiavi. Glorialanza Gerolamo, già commissario aggiunto, nominato agente delle imposte, l. 1.800. Taschiutti Antonio, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

S. Vito. Bolognini Enrico, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 2,200. Daina Nicolò, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

Sacile. Franceschini Pier Francesco, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 1,800. Curtolo Giuseppe, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Spilimbergo. Scarpis nob. Giulio già commissario aggiunto, nominato agente delle imposte, l. 1,800. Baiseri Giambattista, già scrittore, id. aiuto agente, l. 800.

Tarcento. Merlini Giovanni, già agente delle tasse, nominato agente delle imposte, l. 1,800. Montegnano Urbano, già scrittore, id. aiuto agente l. 1,200.

Tolmezzo. Policardi Antonio, già alunno di concetto, nominato agente delle imposte, l. 1,500. Tosolini Paolo, già scrittore, id. aiuto agente, l. 1,000.

La lega nazionale pacifica. — Impedita di andare a Roma, *l'Italia si raccoglie*, ma non si raccoglie per rimanere neghittosa.

Tutte le vie conducono a Roma, dice un proverbio; e per andare a Roma ce ne può essere ancora una indiretta, la quale parrà lunga ed è forse la più corta che non la diritta.

Su quest'ultima troviamo appostato un esercito francese; ma è di buona strategia il girare la posizione e fare un attacco di fianco. I Francesi ci hanno chiuso le porte di Roma: e noi dobbiamo far sì che essi medesimi ce le aprano.

I Francesi sono, quanto bravi altrettanto insolenti; ma più ancora che bravi ed insolenti sono avidi del guadagno. E sanno poi anche guadagnare bene alle spalle de' semplici.

I Francesi hanno inventato il modo di far pagare dieci quello che vale cinque; e tutto questo in virtù della tirannia della Moda da essi imposta all'Europa. Ora noi spendiamo molti e molti milioni nei prodotti francesi. Il commercio è libero. Ognuno è padrone di spendere i suoi danari come crede: ma se tutti quegli Italiani che vogliono andare a Roma divietano a sè stessi il consumo de prodotti francesi, la *gran Nazione* sarà la prima a chiedere che Roma sia restituita all'Italia.

Poi, in ogni caso, non ci si perde niente. Facciamo un po' di guerra ai nostri avversarii e ci prendiamo così uno sfogo che è naturale, per non andare soggetti a qualche travaso di bile; vi mettiamo in economia, che con questi chiari di luna non farà punto male; favoriamo l'industria nazionale, o piuttosto la caviamo dalle basse acque in cui si trova; rendiamo popolare la causa nostra fra gli artefici; diamo prova che sappiamo emanciparci dalla tirannia della moda francese; formiamo colle soscrizioni di coloro che si obbligano a sostituire alle cose francesi le nazionali, un nuovo plebiscito, una nuova protesta, plebiscito e protesta di tutti i giorni, che devono finire coll'annojare anche i Francesi di cotesta Roma così infesta alla loro libertà ed alla loro borsa.

La lega nazionale pacifica contro il consumo de' prodotti francesi in Italia si è già formata. I giornali del Piemonte e della Lombardia, e delle altre parti d'Italia sono già entrati nella propaganda di quest'idea. È già accettata da molti, che mandano le loro soscrizioni ai giornali. Come abbiamo già notato, essa si presenta nella sua grande semplicità con uno Statuto di tre righe, che è il seguente:

Ogni socio assume l'impegno di non più provvedersi di merci di Francia, finchè la Francia ci contenda Roma.

Noi abbiamo già fatto adesione con molti nostri amici, e c'impegniamo inoltre a fare un'assidua propaganda col *Giornale di Udine*, colle corrispondenze e con altri modi nel Friuli. Faremo un tema permanente del nostro giornale questo soggetto, e così contribuiremo da parte nostra alla pratica attuazione di una buona idea.

Società Operaja. Domenica 18 corr. alle ore 11 ant. sarà l'inaugurazione delle lezioni serali; infino a quel di continua la immatricolazione degli operai e dei loro figli, nè si dubita di vederli numerosi accorrere a questo beneficio che si generosamente viene loro offerto.

Giornalismo. Domani uscirà il primo numero del nuovo giornale *l'Eco delle Alpi Giulie* al quale auguriamo, nel mare della pubblicità, venti favorevoli e prospera navigazione.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia Bruni diretta dall'artista Amilcare Ajudi comincierà mercoledì p. v. in questo teatro un corso di rappresentazioni scelte tra le migliori e più recenti produzioni del teatro italiano e francese.

ATTI UFFICIALI

N. 52190. Firenze, 22 ottobre 1867

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

OGGETTO.

ALIENAZIONE DI OBBLIGAZIONI CREATE IN ESEGUIMENTO DELLA LEGGE 15 AGOSTO 1867.

Alle Prefetture, alle Intendenze di Finanza ed alle Agenzie del Tesoro.

Questo Ministero è stato officiato perchè autorizzasse la vendita delle obbligazioni emesse in eseguimento della legge 15 agosto di quest'anno anche in Capoluoghi di provincia o circondario, ove non esistano sedi o succursali della Banca Nazionale.

A ciò non potendosi aderire a motivo che la vendita di quelle Obbligazioni è operazione esclusivamente affidata alla Banca suddetta; ma d'altra parte volendosi in qualche modo agevolare l'acquisto di tali obbligazioni anche a chi dimori lontano dalle residenze di Stabilimenti della Banca, il Ministero delle Finanze ha già per taluni casi adottato il temperamento di concedere a siffatti acquirenti il passaggio gratuito dei fondi a quest'uopo destinati, dai Capo-luoghi della provincie ove essi hanno stanza ad altri dove siano aperti uffici della Banca nazionale.

Generalizzando un tale provvedimento, il Ministero dispone colla presente che tutte le Tesorerie provinciali e le Casse provinciali di Finanza nel Veneto, e nelle provincie napolitane e siciliane, anche le Ricevitorie circondariali ove non esistono sedi o succursali della Banca nazionale, siano autorizzate a ricevere somme che fossero da terzi versate allo scopo preindicato, per essere passate mediante *Vaglia del Tesoro* o *quietanze di fondo* rispettivamente alle Tesorerie od alle Casse di Finanza delle Provincie, ove trovisi uno Stabilimento della Banca ed esser pagate alle persone che siano indicate dai richiedenti come incaricate di esigere e di fare gli acquisti delle obbligazioni.

Senonchè un tale mezzo utile per gli acquirenti che dimorino non lontani da Capo-luoghi di provincia non è guari praticabile per quelli che abitino in Comuni distanti da detti Capi-luoghi.

Per questi ultimi il Ministero crede che sarebbe opportuno per rendere loro meno disagevole e costoso l'acquisto di Obbligazioni presso Stabilimenti della Banca, che i Municipii rispettivi venissero in loro aiuto col delegare persona (che opportunamente potrebbe essere lo stesso cassiere comunale) a raccogliere le somme dai singoli acquirenti e ad incaricarsi del loro trasporto alla più prossima sede o succursale della Banca per l'acquisto delle obbligazioni al prezzo di 78 0[0.

In questo caso è evidente che la inerente spesa, che forse potrebbe essere troppo sensibile individualmente, ripartita fra diversi interessati, risulterebbe di poca entità.

Si pregano i sig. Prefetti di fare analoghe comunicazioni ai Comuni della rispettiva provincia al più presto possibile, in vista della prossima vendita delle obbligazioni.

Si gradirà un cenno di ricevuta per norma.

Per il Ministro.
ALFURNO.

CORRIERE DEL MATTINO

« Da una lettera che ci giunge da Napoli sappiamo che i forti di quella città e le batterie dei porti militare e commerciale furono poste in istato di difesa.»

— Sembra prendere consistenza la notizia che le truppe francesi lasceranno presto Roma per concentrersi a Civitavecchia. (*Gazz. di Firenze*).

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 novembre

Firenze, 8. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Alcuni giornali pretendono che il Governo Italiano abbia ricevuto una intimazione per far ritirare le regie truppe dal territorio pontificio. Tale asserzione è priva di fondamento.

La stessa gazzetta dice: Dall'articolo del *Moniteur* recatoci dal telegrafo ieri, vediamo con soddisfazione che non mancò d'essere apprezzata dal Governo di Francia in questi difficili momenti l'opera leale ed indipendente del Governo Italiano. È cosa grata l'osservare che il concorso di uomini egregi non sia mancato al Governo per agevolargli a ritrarre il paese dal più grave pericolo che abbia forse mai corso in questi ultimi anni. L'opera efficace di Lamarmora, Pepoli, e Nigra, sarà ricordata con sensi di meritata gratitudine dagli Italiani.

Parigi, 7. La *France* dice che i documenti del Libro Giallo sono già pronti; i dispacci scambiati tra Firenze e Parigi constano che il Governo francese avvertì da lungo tempo Rattazzi delle mene del partito d'azione, insistendo sulla necessità di provvedere, perchè la Convenzione del settembre fosse rispettata. Altrimenti la Francia stessa provvederebbevi. Fra i documenti relativi agli incidenti della insurrezione dei Cretesi havvi una recente dichiarazione collettiva delle potenze, che formerà soggetto di spiegazioni, le quali rischiareranno completamente la pubblica opinione sugli incidenti preliminari di tale atto diplomatico. I documenti della Spagna constateranno che la Francia si sforzò di impedire che la ribellione aumentasse col reclutamento dei rifuggiati nei Dipartimenti della frontiera. I documenti sui rapporti della Francia colla Prussia saranno poco numerosi, poichè nessun incidente, tale da modificare questi rapporti, non è sopravvenuto dopo il 1866, nella quale epoca spiegherassi la riserva del ministro degli esteri francese.

L'*Epoque* dice che la dimissione di Lavallette è certa; gli succederà probabilmente Rouher o Picard.

Costantinopoli, 7. Husseim pascià partì per la Tessaglia con 6000 uomini.

Vienna, 7. L'imperatore è ritornato. Il Borgomastro pronunciò un discorso, dicendo che le parole dette dall'imperatore a Parigi trovano un eco lieta in tutta l'Austria, poichè il benessere dell'Austria è assicurato sotto la protezione di leggi liberali e popolari. L'Imperatore rispose ringraziando per la cordiale accoglienza fattagli dalla popolazione di Vienna. Disse che le simpatie che incontrò in Francia riposano specialmente sulla convinzione che l'Austria, fortificata dall'unione interna, riprenderà la posizione che le è dovuta. «Per conseguenza dobbiamo cercare nella pace di fortificare l'Austria, e proseguire coraggiosamente nella via in cui siamo entrati. Io calcolo sull'appoggio di tutti i patriotti austriaci.» Queste parole furono vivamente applaudite.

Parigi, 8. Il *Moniteur du Soir* reca: Cinque battaglioni francesi comandati da Polhes presero parte al combattimento di Mentana.

Si assicura che Sartiges ritornerà lunedì a Roma.

Malaret ritornerà presto a Firenze.

La *Presse* crede sapere che il discorso dell'imperatore all'apertura della Camera sarà assai riservato nella politica estera ad eccezione degli affari di Roma; si estenderà invece sugli affari interni, svilupperà il programma del 19 gennaio, e annunzierà un prestito destinato ad opere di pace, ai lavori ed all'industria.

Berlino, 8. La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che il Baden abbia domandato di entrare nella Confederazione del Nord.

Parigi, 8. Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice che dopo la disfatta dell'esercito rivoluzionario e il richiamo delle truppe italiane il governo italiano deve tranquillare gli animi nelle provincie italiane e negli stati pontificii. La *Patrie* spera che la Francia e l'Italia rimarranno d'accordo per adempiere questo còmpito. Le truppe francesi resteranno dunque finchè il Governo pontificio abbia riorganizzato l'amministrazione locale e fatto scomparire le traccie dell'ultima lotta. Probabilmente fra alcuni giorni avremo l'annunzio che le nostre truppe hanno lasciato Roma per concentrarsi a Civitavecchia; esse rientreranno a Tolone quando la pacificazione degli animi sarà completa.

Commercio e Industria Serica

Udine. — Sul nostro mercato serico non si conobbero affari in quest'ultima ottava. Le gravi notizie politiche di cui la patria nostra ne fece durissima prova, e l'indecisione dell'estero ad abbordare il lavoro — furono le cause.

Milano. — Sul nostro mercato discreta fu la domanda per robe lavorate classiche e fine che generalmente mancavano, mentre alcune partite greggie sublimi, nonchè alcune di qualità buone correnti andarono vendute con concessioni di prezzo sui corsi precedenti.

Lione. — Affari discretamente animati con prezzi di sostegno per organzini classici fini nonchè trame 20[24 22[26 di buon lavoro.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	7	8
Rendita francese 3 0[0 . . .	68.30	68.40
» italiana 5 0[0 in contanti	45.50	45.70
» fine mese	45.55	45.75
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	151	145
Strade ferrate Austriache . .	485	485
Prestito austriaco 1865 . . .	328	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	46
Obbligazioni	94	95
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	—	346

Londra del	7	8
Consolidati inglesi . . .	93 1[8	93 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 3.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine — *Distretto di Maniago*

Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Vivaro, cui è annesso l'annuo stipendio, di lire 600 (seicento), pagabili in rate trimestrali postecipate, restando a suo carico tutti i lavori straordinarii che potessero accadere.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a quest' Ufficio entro il termine suddetto corredate dai documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Dall' ufficio Municipale
Vivaro 28 Ottobre 1867

Il Sindaco
A. TOMMASINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6449 — p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra odierna Istanza N. 6449 della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Procura di Finanza facente pel R. Erario, ed in confronto di Barnaba fu Barnaba Bellitto di Claut, avranno luogo nel locale di sua Residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 25 Nov., 9 e 23 Dec. p. v.i dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' Asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di Fiorini 11.37 1|2 v. a. per l' imposta d' immediata esazione ed accessorj, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore Censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Cens. di a.L. importa Fior. 201.42 di valuta austriaca pari a L. 497.43, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà e lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Mappa di Claut.

N.			pert.		rend. l.
N. 288	Aratorio	pert.	—.83	rend. l.	1.90
» 360	Zappativo	»	—.08	»	» —.07
» 362	id.	»	—.09	»	» —.16
» 263	Prato	»	—.46	»	» —.21
» 386	Stalla	»	—.06	»	» —.90
» 426	Aratorio	»	—.62	»	» 1.42
» 711	Prato	»	—.21	»	» —.04
» 712	Zappativo	»	—.20	»	» —.36
» 720	Prato	»	—.12	»	» —.10
» 722	id.	»	—.09	»	» —.08
» 724	Casa	»	—.05	»	» 6.60
» 2698	Aratorio	»	1.98	»	» 3.35
» 3599	id.	»	—.90	»	» 1 52
» 3659	id.	»	—.79	»	» —:83
» 4130	Pascolo	»	68.50	»	» 5.48

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI

Mazzoli Canc.

N. 7913 — p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Fiorin Nicoletto di Ceneda ha prefisso il giorno 23 Novembre pel primo esperimento il giorno 8 Decembre pel secondo, ed il giorno 21 Decembre pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Pordenone e Roraigrande di ragione dell' esecutato Domenico Bruni di Pordenone stimati fiorini 959.— pari ad it. l. 2368.90 come dai relativi protocolli di stima e rettifica di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita della quarta parte prò indiviso delli N. 1345-*a* pert. 1.08 rend. lire 3.27 — 2418, pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8 30 rend. lire 19.72 — 419 pert. 2.50 rend. l. 3.20 — seguirà in un sol lotto.

2. Al 1. ed al secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo.

3. All' atto dell' obbligazione dovrà venir depositato il Decimo del valore di stima, e quindici giorni dopo il totale prezzo di delibera in valuta d' argento o d' oro a tariffa nella Cassa depositi di questa R. Pretura sotto comminatoria mancando di reincanto a tutte spese e danni del deliberatario.

4. Da tale deposito e versamento andrà esente la sola parte esecutante.

5. Adempiutesi le condizioni suespresse il deliberatario conseguirà l' aggiudicazione in proprietà di detta Quarta parte delle realità qui sottodistinte, con possesso.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

7. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa l' imposta di trasferimento e le altre spese esecutive da liquidarsi potranno pagarsi sia all' esecutante che al suo Procuratore.

Descrizione degli immobili nella mappa di Pordenone e Roraigrande.

N. 1345 *a* pert. 1.08, rend. lire 3.27 — 2418 pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8.30, rend. l. 19.72 — 419 part. 2.50 rend. l. 3.20. stimati fiorini 959.— pari ad it. lire 2368.90.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 3026 — p. 3.

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Luigi q. Biaggio Marcon di Chiusa che Girolamo D.r Luzzatti Avvocato di Palma ha prodotto a questa Pretura la Petizione 5 Agosto 1867 N. 2847 contro di esso ed altri in punto: = Essere liquido il diritto ipotecario dell' Attore sui beni in petizione descritti nella somma d' it. L. 4238.20, dipendente da maggior capitale portato dall' Istrumento 22 Ottobre 1801, per l' effetto che i RR. CC. debbano soffrire la vendita all' asta dei beni stessi, ove non preferissero pagare indivisamente entro 14 giorni la somma stessa. — Rifuse le spese.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo Avvocato D.r Luigi Perissutti a di lui pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Regolamento definirsi come di ragione.

Viene quindi esso Luigi q. Biaggio Marcon diffidato a comparire personalmente nel giorno 9 Dicembre p. v. ore 9 ant. fissato pel contradditorio, ovvero a far tenere al deputato Curatore i necessarj documenti di difesa, istituirne un'altro, od altrimenti provvedere al proprio interesse, diversamente dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 ottobre 1867

Il Reggente
D.r ZARA

N. 8472 — 2

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 26 Novembre, 10 e 14 Dicembre pros. vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q. Giovanni Mugnajo di Castelnovo, contro Bertini Pietro q. Giov. detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d' acquisto, eccetto l' esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deconto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all' articolo seguente e l' eventuale dippiù sarà depositato o pagato all' esecutato.

4. Le spese di delibera, immissione in possesso, voltura e tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti IV. XVII. XVIII. XIX. XX. la metà dell' annuo canone livellario sugli stessi infisso verso Del Frari Mattia di Venete L. 30. 4 e vino sech. 1 bocc. 9.

Descrizione degli Stabili da subastarsi per metà situati nel Comune Censuario stabile di Castelnovo

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Pra de Cort in mappa al n. 180 pert. 0.06 rend. l. —.13 stim. fior. 8.00.

Lotto 2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta mappa al n. 193 pert. 1 28 rend. l. —.28 st. fior. 17.00

Lotto 3. Prato arb. vit. denominato Bearz della Bili in mappa al n. 1256 pert. 1.41 rend. l. 2.19 st. fior. 160.—

Lotto 4. Prato arb. vit. denominato Les Codas del Bearz in mappa al n. 1252 pert. 1.50 rend. l. 2.33 st. fio. 185.15

Lotto 5. Bosco ceduo dolce denom. Les Codas del Bus in mappa al n. 1262 p. 0.23 rend. l. 0.07 stim. fior. 20.—

Lotto 6. Prato arb. vit. denom. Les Codas di sot in mappa al n. 1276 pert. —.34 rend.l. —.21 st. fior. 36.—

Lotto 7. Prato arb. vit. detto Bearzo sot la Chiesa in mappa al n. 1282 pert. —.20 r. l. —.24 stim. fior. 30.—

Lotto 8. Stalla e fenile denom. Stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperti a coppi in mappa al n. 1290 di pert. —.09 compreso il cortile rendita l. —.30 stim. fior. 10.—

Lotto 9. Bosco ceduo (dolce) ora coltivo da vanga denominato Chià Pecol in Mappa al n. 1583 pert. 0.26 rendita l. —.37, stimato fior. 20.—

Lotto 10. Prato arb vit. denominato la Campagna di sot, in Mappa al N. 1508 pert. —69 rend. l. —.09 st. fior. 72.—

Lotto 11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugna di sopra in mappa al n. 6650 di pert. —.18 rend. l. —.59 stim. fi. 10.—

Lotto 12. Prato arb. vit. detto sott il stalli in mappa al n. 6669 pert. —03 rend. l. —.03 stimato fi. 2. —

Lotto 13. Prato con castagni denominato Sot Molevana di sopra in mappa al n. 6798 pert. 0.53 rend. l. 0.63 stim. fior. 40.—

Lotto 14. Prato denominato Presis o Zucut Lunis in mappa al n. 8777, pert. 3.15 rend. l. 0.69 stim. fi. 30.—

Lotto 15. Prato con castagni denominato Cular in mappa al n. 9611 pert. 0.14 rend. l. 0.17 stim. fi. 8.—

Lotto 16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l' orto di sotto in mappa al n. 9884 pert 0.08 rend. l. 0.26 stimato fi. 20.—

Lotto 17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in mappa al n. 218 pert. 0.32 rend. l. 0.85 stim. fi. 60.—

Lotto 18. Coltivo da vanga denominato la Val in mappa al n. 220 pert. 0.09 rend. l. 0.20 stimato fi. 21.—

Lotto 19 Area di casa rovinata, Olim, denominato stalla di sopra in mappa al n. 1246 dell' area di pert. 0.03 coll' estimo di l. 0.90 stim. fi. —.30

Lotto 20. Casa di propria abitazione denominata Pecol Bertin in mappa a n. 1287 pert. 0.04 rend. l. 2.40 stimato fi. 140.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 Settembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.